



Il CAI sempre più protagonista nella tutela dell'ambiente

Il nostro impegno sul fronte ambientale è intenso e costante, anche se a volte può apparire poco visibile. I risultati si raggiungono attraverso gli scambi frequenti con le Amministrazioni, gli incontri con gli altri interlocutori e con la capacità di fare rete con le altre Associazioni di protezione ambientale, riuscendo così a diventare insieme massa critica. Di cosa parlo quando parlo di impegno costante? Verso la fine di gennaio in Valtellina una valanga è stata provocata da turisti che stavano praticando l'eliski. Questa pratica ha un alto impatto sull'ambiente e in particolare sulla fauna, e anche la sua rilevanza economica appare scarsa per i comprensori montani. Ma l'azione di contrasto è difficile perché la legislazione è di competenza regionale. Per questa ragione è importante che le nostre Sezioni e i Gruppi regionali siano sempre più "sentinelle della montagna" e portino avanti con determinazione battaglia contro l'eliski, potendo contare sul supporto della Sede centrale.

Nell'editoriale dello scorso dicembre ricordavo che il giorno 11 dello stesso mese, assieme alle altre grandi Associazioni ambientaliste, avevamo consegnato al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio "l'Agenda per la riconversione ecologica del Paese". Dopo due mesi esatti, l'11 febbraio scorso è giunta puntuale risposta nella "sintesi dell'azione del Governo.". In 32 pagine si assicura che in seguito all'urgenza palesata nell'Agenda, il Governo darà il via ad azioni concrete volte alla difesa del suolo e a interventi contro il dissesto idrogeologico, oltre che alla alla riqualificazione energetica, alla promozione del turismo sostenibile ecc. E anche la montagna trova un'attenzione specifica. Nel documento si conferma di "prevedere adeguati provvedimenti legislativi e politiche per la Montagna" nel rispetto dell'art. 44 della Costituzione dal quale sono derivate la prima legge sulla Montagna del 1952, sino all'ultima del 1994. Auguriamoci che dopo infiniti appelli di richieste di interventi volti alla salvaguardia del territorio,

quasi sempre caduti nel nulla o rinviati sine die per le frequenti crisi governative, le attese trovino finalmente realizzo. È tempo che questo nostro caro e strano Paese, che raccoglie infinite bellezze naturali ed artistiche e possiede un patrimonio riconosciuto unico e irripetibile, trovi la via per la salvaguardia di tanta bellezza e per un recupero sia pur tardivo di una normalità che ne consenta una reale valorizzazione nel rispetto dell'ambiente, favorendo un turismo intelligente che è premessa per un meritato sviluppo economico.

Un'altra battaglia che il nostro Sodalizio porta avanti da tempo è quella contro lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio. Il 28 gennaio scorso è stato raggiunto un accordo per la governance del Parco, tra Ministero dell'Ambiente e le Province autonome di Trento e Bolzano e la Regione Lombardia. Il CAI che con il Touring Club Italiano ha da sempre sostenuto e difeso l'unitarietà del Parco riconosce questo come un primo positivo passo per evitare il ventilato smembramento del Parco, resta alta l'attenzione affinché si raggiunga un definitivo accordo che eviti il sospeso pericolo. L'accordo siglato ha raggiunto un esito positivo e nei ricostituiti organi di gestione di ciascuno dei Parchi nazionali è presente un rappresentante delle Associazioni, cinque di questi sono soci del Club alpino italiano. Il CAI si è dato una "stella polare", il Nuovo Bidecalogo, ma da solo serve a poco se non lo promuoviamo con la sua diffusione, cogliendo le tante occasioni offerteci dalle attività formative dei nostri Organi tecnici e delle nostre Sezioni: solo così, con l'impegno di tutti potremo contribuire ad aumentare ancora di più la coscienza ambientale tra i nostri Soci. Tutti insieme potremo poi trasmetterla alla Società di cui siamo partecipi. Ed essere sempre più protagonisti nella tutela delle Terre alte e dell'ambiente.

Umberto Martini
Presidente generale Club alpino italiano